STUDIO TECNICO
Dott. Agr. Rosario CENTONZE
Via Umberto I° n. 72,– SAN CESARIO DI LECCE
Tel/Fax: 0832.205938 – Cell.: 3356764122 – E.Mail: rosariocentonze@alice.it
Cod. fisc.: CNTRSR65L19H793I - P.IVA: 03037380759

COMPOSIZIONE VEGETALE AGRO – ECO - PAESAGGISTICAMENTE ORIENTATA PRESENTE NEL PARCO A SERVIZIO DELL'EX OSPEDALE GALATEO

RELAZIONE TECNICA

L'Amministratore Unico
Puglia Valore Immobiliare
L'Amministratore Unico
(Prof. Cataldo Baldassarre)

Committente: Puglia Valore Immobiliare Srl

Tecnico: Rosario Centonze – *dottore agronomo*

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI - LECCE -
Dott. CENTONZE ROSARIO VINCENZO n. 405

Data: Ottobre 2017

1. - PREMESSA

Il sottoscritto dr. agr. Rosario CENTONZE, iscritto al n. 405 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, per incarico conferitogli dalla Società Puglia Valore Immobiliare Srl, procede in appresso a descrivere il contesto agro ecologico degli alberi vegetanti all'interno del parco ubicato a ridosso dell'ex complesso ospedaliero Galateo in Lecce.

2. - DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

Aspetti Climatici

I dati impiegati per la caratterizzazione climatica della zona in esame sono relativi al sessantennio 1950-2010, pubblicati sugli Annali Idrologici del Servizio idrografico.

Temperatura dell'aria.

I valori medi annui delle temperature si aggirano sui 16°C per le temperature medie giornaliere, sui 22 °C per quelle massime e sui 12°C per le temperature minime.

Durante i mesi autunnali la temperatura media dell'aria, pur essendo abbastanza mite, comincia a diminuire con l'inoltrarsi della stagione.

Le variazioni di tale parametro in valore assoluto ed in percentuale sono riportati nel seguente prospetto:

agosto-settembre	settembre-ottobre	ottobre-novembre
°C = - 2,8	°C = - 3,7	°C = - 3,0
% = - 11,3	% = - 16,8	% = - 16,4

Dall'esame del prospetto si evince che la temperatura diminuisce maggiormente tra settembre ed ottobre.

La temperatura media stagionale, pari a 18,2 °C, è superiore a quella annua, pari a 16,6 °C, del 9,6 %.

Inverno.

Nel periodo invernale, tra novembre e gennaio, che è risultato il mese più freddo dell'anno, la temperatura media mensile continua a decrescere. Nel mese di febbraio, invece, si ha la prima inversione termica positiva. Il valore medio stagionale della temperatura , pari a 10,4 °C, è inferiore a quello dell'anno del 37,3%.

novembre-dicembre	***dicembre-gennaio***	***gennaio-febbraio***
°C = - 3,0	°C= - 1,6	°C = + 0,2
% = - 20,8	% = - 14,0	% = + 2,04

Primavera.

Durante questa stagione, le variazioni assolute e relative indicano un continuo innalzamento della temperatura dell'aria, già iniziato a febbraio. Inoltre, dal prospetto si deduce facilmente che i maggiori incrementi in valore assoluto si hanno tra aprile e maggio.

La media stagionale, equivalente a 14,4°C, è inferiore rispetto a quella annua del 13,2 %.

febbraio-marzo	**marzo-aprile**	**aprile-maggio**
°C = + 1,3	°C = + 2,7	°C = + 0,2
% = +13,0	% = + 23,8	% = + 27,14

Estate.

In estate, da maggio ad agosto, la temperatura continua a salire, ma gli incrementi cominciano ad essere decrescenti a partire da giugno.

Gli incrementi di temperatura sono superiori tra maggio e giugno, sia in valore assoluto che percentuale.

La media stagionale, pari a 23,6 °C, è in questo caso superiore a quella annua del 42,1%. Il mese più caldo è agosto.

Durante la stagione estiva, quindi, si raggiungono i valori più elevati della temperatura, ma è importante specificare che gli. incrementi sono inferiori a quelli primaverili.

maggio-giugno	giugno-luglio	luglio-agosto
°C = + 3,9	°C = + 2,6	°C = + 0,4
% = + 21,9	% = + 11,9	% = +1,6

Giorni di non disgelo e di gelo.

Durante il periodo considerato non si sono mai verificati giorni di non disgelo (Tmax≤0°C). Da dicembre a marzo si sono verificati giorni di gelo (Tmin≥0°C), per un totale medio annuo pari a 1,2, con maggiore frequenza tra gennaio e marzo.

Giorni estivi e tropicali.

Tra aprile e novembre si sono verificati i giorni estivi, caratterizzati da 30°C>Tmax≥25°C, per un totale annuo di 81,1.

La maggiore frequenza si è avuta tra giugno e settembre.

Tra maggio e settembre invece, si sono registrati i giorni tropicali (Tmax≥30°C), per un totale annuo di 26,1, la cui maggiore frequenza è avvenuta tra maggio e settembre.

Durante le stagioni meteorologiche si è rilevato che in autunno il clima è caratterizzato da temperature ancora abbastanza elevate che rendono la media stagionale superiore a quella annua. Si può allora dire che in autunno, nella zona considerata, il clima è mite.

Per quanto riguarda l'inverno, lo studio della temperatura ha evidenziato un carattere temperato; infatti la media dei massimi è pari a 14,0°C, quella dei minimi, 6,7°C, con una differenza di 7,3°C.Il totale dei giorni di gelo è di 0,9, il cui massimo valore (0,4) si registra a gennaio.

In primavera, il clima presenta nuovamente temperature abbastanza miti, come dimostrano i valori delle medie dei massimi pari a 18,4°C e dei minimi pari a 10,3°C, anche se nel mese di marzo si verificano solo 0,3 giorni di gelo.

Durante l'estate, infine il clima è relativamente caldo, con una media dei minimi pari a 19,1°C ed una dei massimi pari a 28,0°C.Il numero dei giorni tropicali è 24,1, mentre quello dei giorni estivi è 53,5. Agosto è il mese con il maggior numero di giorni estivi (18,9) e tropicali (10,8).

Precipitazioni piovose.

Lo studio delle precipitazioni piovose si basa sui totali mensili delle altezze di pioggia, espressi in mm, e sul numero di giorni piovosi che si sono verificati nel quarantennio preso in considerazione.

Per conoscere la distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno sono stati esaminati i principali caratteri pluviometrici relativi alle varie stagioni.

Autunno

L'autunno meteorologico rappresenta il periodo con altezza di pioggia superiore al resto delle stagioni (321,7 mm).

Le precipitazioni crescono da settembre a novembre, che rappresenta appunto il mese più piovoso da 64,0 mm a ben 130,4 mm.

Il numero di giorni piovosi (P≥1 mm) di questa stagione è pari a 20.

Inverno

Durante l'inverno l'altezza di pioggia raggiunge i 265,7 mm, evidenziando una diminuzione nelle precipitazioni che da 98,0 mm di dicembre scendono a 72,0 di febbraio.

Il numero di giorni piovosi, pari a 26, è superiore a quello autunnale, ciò evidenzia una minore intensità nella caduta di pioggia durante le precipitazioni piovose invernali.

Primavera

Durante questa stagione le precipitazioni diminuiscono ulteriormente, registrando un'altezza di pioggia pari a 146,7 mm. Anche il numero di giorni piovosi diminuisce di molto, essendo pari a 18,0.

Pur registrandosi nel mese di marzo un leggero aumento (78,3 mm), rispetto al mese precedente (72 mm), le precipitazioni durante questa stagione diminuiscono sempre più, passando dai 40,9 mm, di aprile, ai 27,5 mm, di maggio.

Estate

Nel corso della stagione estiva si registra il minimo delle precipitazioni. In effetti l'altezza totale di pioggia in estate è pari a 57,8 mm, con soli 6 giorni piovosi.

A giugno si registrano 22,9 mm di pioggia, che si riducono a 10,3 mm a luglio, per poi nuovamente aumentare ad agosto, quando si registrano 24,6 mm di pioggia.

Dall'analisi dei valori stagionali delle altezze di pioggia si deduce che la stagione maggiormente piovosa è l'autunno, mentre quella più siccitosa risulta l'estate.

Durante l'inverno si registra il numero più elevato di giorni piovosi, ma caratterizzati da minore intensità, che invece è nettamente superiore durante l'autunno.

L'estate risulta essere la stagione con il più basso numero di giorni piovosi. Il totale delle precipitazioni piovose annue è comunque abbastanza elevato, essendo pari a 791,9 mm.

Analisi della mediterraneità climatica e bioclimatica.

Tramite l'elaborazione dei dati relativi alle precipitazioni e alle temperature dell'aria sono stati determinati i valori degli indici climatici e bioclimatici più importanti ai fini della definizione del bioclima che caratterizza l'area oggetto di studio.

Per la determinazione del clima dell'area in esame si è ricorso alla metodologia proposta da EMBERGER (1930-1971), nonché all'Indice di termicità di RIVAS MARTINEZ (1995), previa verifica della mediterraneità del clima dell'area di studio, tramite l'utilizzo dell'Indice idrico estivo (I.i.e.) di GIACOBBE (1938).

Tale indice è pari a: I.i.e.= Pe/M

dove Pe rappresenta il totale delle precipitazioni piovose estive, che nell'area in esame è pari a 57,8 mm, e M rappresenta la media delle temperature massime del mese più caldo espresse in °C, pari a 29,1 °C.

Pertanto, nella stazione termopluviometrica di Otranto e quindi nelle zone limitrofe, I.i.e. risulta essere pari a circa 2.

DAGET (1980) suggerisce che se I.i.e. < 5 la stazione presenta un clima di tipo mediterraneo, con estate secca, se 5 < I.i.e.< 7 il clima è del tipo sub-

mediterraneo e l'estate è sub-secca, infine se I.i.e.>7, il clima è del tipo non mediterraneo e l'estate non affatto secca.

Pertanto, essendo l'Indice idrico estivo pari a 2 e quindi I.i.e.<5, nell'area in esame il clima è di tipo mediterraneo e l'estate è secca.

Tra i vari indici proposti da RIVAS-MARTINEZ si è adottato l'Indice di termicità I.t.. Tale indice è misurato dalla somma dei valori della temperatura media annuale T, della temperatura media delle minime del mese più freddo m e della temperatura media delle massime del mese più freddo M, moltiplicata per 10:

$$\mathbf{I.t. = 10 (T+ m + M)}$$

Tramite I.t. si misura l'intensità del freddo, fattore limitante per molte piante e comunità vegetali.

Per l'area in esame si è ottenuto, tramite i dati forniti, un valore di tale indice pari a **362,0**.

GENTILE (1990) ha individuato per la parte mediterranea del nostro Paese 6 piani altitudinali, secondo i quali l'area in esame rientra nel Piano termomediterraneo (200<It<360). Ciò è contraddetto dalla vegetazione presente, tipica di quello mesomediterraneo.

Suolo e sottosuolo

Il suolo presenta le seguenti caratteristiche:

- lettiera (dove presente) spessa circa 5 cm, umificata nella parte profonda per circa 1 cm ed in via di decomposizione decrescente al diminuire della profondità;
- profondità massima riscontrata pari a 10 cm, mediamente oscillante intorno ai 5-10 cm;
- pietrosità media;
- tessitura variabile e comunque prevalentemente tendente allo sciolto;
- reazione pressoché neutra per il terreno (sub-acida se si considera anche la lettiera);
- giacitura pianeggiate;
- altitudine 48 m s.l.m..

Il Sottosuolo

L'unità litologica più diffusa, nell'area geografica in esame, è rappresentata dai calcari miocenici -organogeni biancastri a grana medio grossolana, poco porosi e tenaci, biocalcareniti biancastre e grigiastre a grana medio fini compatte. Permeabili per porosità a luoghi per fessurazione (*carta geolitologica del salento*).

Per quanto concerne la composizione, la struttura e l'ambiente di sedimentazione delle Sabbie di Uggiano (LARGAIOLLI et al 1969), si fa osservare che tale unità, costituita da sabbie calcaree e da calcareniti marnose, giallastre, fossilifere, poggianti su conglomerati, si è depositata in ambiente neritico, passante lateralmente ma soprattutto verso l'alto a litorale.

Vegetazione potenziale

Dal punto di vista fisionomico, la stazione in esame, pur ricadendo nell'area delle sclerofille sempreverdi, del piano basale (FENAROLI, 1970), presenta una vegetazione di tipo mediterraneo sublitoraneo, a prevalenza di querce sempreverdi (leccete) e relative forme di utilizzazione e di degrado.

Per quanto riguarda la vegetazione potenziale, in base alla classificazione fitogeografica del QUETZEL (1976), nell'area in esame, si individua un piano altitudinale Eumediterraneo caratterizzato da un bioclima nel complesso subumido, variante temperato, contraddistinto dalla presenza della foresta Eumediterranea, in genere sclerofilla, dove la specie più rappresentativa è il leccio e la coccifera.

Vegetazione reale

La zona oggetto di studio, presenta una vegetazione estremamente varia costituita da tipiche essenze mediterranee differenti per l'età, inserite in un contesto urbano, la maggior parte (pini d'aleppo) ormai giunte a fine del ciclo vegetativo e, aventi in passato la funzione di "parco della salute" a servizio di una struttura ospedaliera.

Le specie botaniche maggiormente rappresentative presenti all'interno del parco sono le seguenti:

- ✓ *Pinus halepensis* - PINO D'ALEPPO, con N. 128 piante

- ✓ *Quercus Ilex* – QUERCIA, con N. 21 piante
- ✓ *Cercis siliquastrum* –ALBERO DI GIUDA - con N. 9 piante
- ✓ Cedrus Libani - CEDRO DEL LIBANO – con 4 piante
- ✓ *Arbusti diversi (Ligustrum, Pittosporum, Viburnum, etc.)*

Il sito di radicazione, identificabile come quella zona potenzialmente interessata dal sistema radicale della pianta, può considerarsi pessimo e di dimensioni contenute, il manto stradale dal lato esterno ed i lavori edili da quello interno (scavi, canalizzazione, etc,) hanno interessato anche la **zona di rispetto assoluto** definita come quell'area intorno all'albero dove non bisogna effettuare lavori di alcun genere altrimenti si potrebbero compromettere le condizioni di stabilità dell'albero ed in generale le sue condizioni di salute.

Il sito di vegetazione, invece, risente del fatto che l'alberata si è diradata nel tempo ed il soggetto si è trovato a vegetare come esemplare singolo ed a cominciato ad entrare in conflitto con le infrastrutture umane, che hanno portato a drastiche riduzioni della chioma e, nel medio periodo hanno fatto si che insorgessero punti di instabilità o carie sui tagli effettuati.

La data di realizzazione del parco nella sua struttura originaria a servizio del nosocomio è datata 1920 anche se nel tempo si è proceduto alla messa a dimora messa a dimora di arbusti di differenti specie.

Come riportato la specie arborea più rappresentativa è il Pino d'Aleppo, pianta originaria delle coste mediterranee, dalla Penisola Iberica e dal Marocco fino al Libano e alla Siria. È una conifera dalla chioma sempreverde, di forma irregolare, globosa o piramidale, stretta nelle piante giovani, alta fino a 20 m. Il tronco massiccio, tende a ramificarsi a poca distanza dal suolo e si sviluppa in modo tortuoso e contorto. La corteccia grigio-chiaro è rossastra sulle spaccature. Gemme brunastre, cilindriche e lunghe 1 cm. Appartiene al gruppo di piante denominate stenomediterranee, cioè legate al clima mediterraneo; infatti è frequente nelle zone costiere calde ed aride. Prospera nei terreni calcarei e rocciosi e oltre alla fascia costiera, è diffuso anche all'interno della penisola in aree a carattere mediterraneo come alcune vallate

preappenniniche dell'Umbria. Tra tutti gli alberi della nostra flora, il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) è il più frugale, termofilo, eliofilo, xerofilo: riesce a verdeggiare anche su falesie a picco sul mare in fenditure della roccia prive, in pratica, di terreno; sopporta indenne alte temperature, forte irraggiamento solare, aridità protratta per tutta la buona stagione: ad un esemplare adulto può essere sufficiente la disponibilità di 5-6 litri di acqua al giorno. Largamente utilizzato nei rimboschimenti dei terreni aridi litoranei e nelle alberature stradali in clima mediterraneo. Tra i pini la varietà di Aleppo non è però quella più longeva poiché in media vive al massimo 200-250 anni, in ambiente urbano o comunque fortemente antropizzato la durata di vita della pianta si riduce fortemente fino a dimezzarsi. Una considerazione a parte merita l'apparato radicale del Pino d'Aleppo che è descritto come "inizialmente fittonante, poi formato da radici molto profonde con grande potere di penetrazione nelle fessure della roccia", tale andamento superficiale delle sue radici è ben visibile osservando i rigonfiamenti dell'asfalto nei tratti stradali o nei molteplici casi in cui i proprietari di abitazioni si trovano a dover fare i conti con le radici di quell'albero piantato incautamente vicino allo stabile, resi evidenti dalle inevitabili crepe che si producono nei muri. In tali casi gli alberi manifestano in fase adulta un netto andamento superficiale delle radici che, decisamente grosse a maturità, sollevano anche di molto il fondo stradale o il terreno.

La disposizione planimetrica delle suddette piante è riportata sull'elaborato grafico Tavola 2 redatta dall'ing. Edmondo Scrimieri.

Detta composizione di partenza ha notevolmente condizionato la progettazione. Tenendo conto di queste preesistenze si è proceduto secondo complementarietà nell'impostazione e nella scelta botanica tra le piante adatte. Ed è proprio seguendo il criterio della salvaguardia e tutela delle piante esistenti che delle 128 piante di pino d'aleppo circa 20 dovranno essere abbattute perché presentano gravi condizioni fisiovegetative e di stabilità.

Di seguito si riportano alcune immagini delle piante di pino esistenti ed in precarie condizioni.

Nell'area d'intervento d'origine sono stati altresì rilevati habitat, artificiali o seminaturali, costituiti, da PRATI A VEGETAZIONE NITROFILA E INCOLTI. Questo tipo di vegetazione si sviluppa su substrato costituito da terreni di riporto su terra soffice a tessitura sciolta e con componente grossolana di natura calcarea.

Nell'area si distinguono due parti, una calpestata e un'altra sottoposta a sfalcio periodico per mantenere bassa l'altezza della vegetazione erbacea a cui corrispondono due tipi di associazioni.

Si tratta in tutti i casi di vegetazioni prive di valore conservazionistico che identificano situazioni di elevato disturbo antropico.

L'analisi floristica ha evidenziato una flora tipica di specie prevalentemente sinantropiche e ruderali, che evidenzia lo stato di degrado, artificiosità dell'ambiente.

3. - FINALITA'

La strategia dell'intervento intende agire sulla riqualificazione e riconversione funzionale in verde attrezzato di parte dell'area dove sorge l'Ospedale per restituirla alla città.

La tipologia degli interventi previsti risulta doppiamente orientata verso il consolidamento dell'assetto naturalistico e ambientale del territorio e verso la riqualificazione dell'intero tessuto urbano oltre che una più appropriata utilizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali esistenti.

Ma di certo è la finalità sociale del progetto che deve essere messa in risalto e che porta al godimento di spazi naturaliformi, altrimenti non fruibili, anche portatori di handicap con significative difficoltà motorie.

Note tecniche progettuali

Il disegno della vegetazione che comprende soprattutto la preesistente, trattandosi di integrazione, non segue la tradizione locale, dominata dall'*ordine* che sicuramente esisteva un tempo ovvero quando il parco presentava i filari ordinati, qui semmai si privilegia l'armonia, offrendo uno spazio morbido, ondulato, dove la distanza a cui di solito è mantenuta la natura è sostituita da una **scenografia d'immersione**.

Lo spazio vegetazionale è pensato in trasformazione e movimento, secondo una nuova sensibilità estetica europea, informale e uno stile più "naturale".

Le masse compatte e "naturalmente definite" creano contrasto a quelle vaporose e leggere delle erbacee e graminacee (effetto naturaliforme della gariga e macchia mediterranea).

Sono stati anche ricercati alcuni contrasti cromatici, tessiture di fogliami, fioriture. Il tema proposto, nonostante le preesistenze è il parco moderno (in stile naturalista).

La realizzazione paesaggistica tende a perdere una configurazione troppo rigida e, dove sono le piante a disegnare lo spazio, l'elemento vegetale prende il sopravvento; manufatti e strutture, largamente ridotti diventano occasioni per mettere in evidenza le composizioni di piante e le combinazioni delle fioriture (dove prevale l'uso di specie di clima mediterranee e selvatiche autoctone).

La bellezza del parco sta nella composizione delle piante che vengono scelte per la **tessitura del loro fogliame** e accostate tra loro sia in accordo sia in contrasto; la **stagionalità** delle piante, cioè la loro ridotta ornamentalità in certi periodi dell'anno, non costituisce una manchevolezza estetica, ma dà al parco quel ruolo di interprete della natura che ne costituisce l'essenza più profonda.

Le siepi potate in forma libera, che sembrano richiamare la tipica tecnica di potatura giapponese conservano l'aspetto naturale per dialogare con gli alberi in un gioco di tessitura di fogliame e di luce (secondo *Jacques Wirtz*).

Qui si considerano le piante nell'intero loro percorso vitale in modo da apprezzarle anche quando sono sfiorite, o per come si muovono al vento, o per come si comportano nella brutta stagione.

Sono messe in primo piano le piante, le perenni, spesso criticate per la manutenzione che richiedono, e le graminacee: vengono messe in evidenza la capacità dinamiche con accostamenti che esaltano l'aspetto naturale tanto da renderle ornamentali in tutte le stagioni, in particolare in autunno.

La sintesi migliore della poetica espressa consiste in associazioni molto forti, tese ad accentuare la composizione cromatica o la sequenza delle fioriture, scegliendo accuratamente le specie maggiormente vigorose.

Un altro importante aspetto di cui si è tenuto conto nella composizione vegetazionale è stata la ricerca di un equilibrato rapporto tra specie botaniche sempreverdi e decidue. Ciò è stato finalizzato all'ottenimento di armoniosi effetti sia spaziali e volumetrici che temporali secondo l'alternarsi delle stagioni.

La progettazione dell'impianto irriguo è scaturita dalla specializzazione agronomica – colturale imposta con la progettazione del parco, con particolare attenzione al risparmio di risorsa idrica che parte dall'utilizzo di specie che ben si adattano al clima caldo-arido mediterraneo.

L'opera in progetto prevede la messa a dimora di un prato verde, con realizzazione di un appropriato impianto idrico per l'adeguata irrigazione del prato in tutta la sua estensione. L'inerbimento del parco è scaturito da una attenta valutazione delle condizioni pedo – microclimatiche stazionali oltre alla presenza di essenze arboree. Si utilizzeranno specie adattabili agli stress ambientali, al calpestio, al compattamento, alla siccità, permettendo un risparmio sull'irrigazione estiva

Scelte botaniche

La crescente sensibilità nei confronti dell'ambiente naturale, del paesaggio storico e culturale e la necessità di tutelarli e preservarli ha stimolato tra l'altro, un particolare interesse per l'impiego, anche nel paesaggio edificato, di specie arboree appartenenti alla flora locale. L'utilizzo delle specie autoctone nella composizione del verde urbano è stata tuttavia una scelta ben meditata sulla base delle condizioni ambientali del sito d'impianto, del tipo di progetto e delle funzioni attribuite allo spazio verde. E' da osservare che il voler mantenere esclusivamente la flora locale senza utilizzare la flora esotica rappresenta una miopia culturale senza creare un reale beneficio. Importante è invece trovare quel giusto equilibrio in modo da valorizzare la flora locale senza escludere la possibilità di introdurre nuove specie di un dato ambiente. Le piante previste in progetto sono:

Alberi
Conifere
Pinus Halepensis
Cupressus sempervirens "Pyramidalis stricta" clone d'innesto "*Bolgheri*"
Decidue
Punica Granatum
Prunus amygdalus
Sempreverdi
Quercus ilex
Ceratonia Siliqua

Arbusti coprisuolo
Arbutus unedo
Viburnum tinus
Vitex agnus – castus
Pistacia lentiscus
Teucrium fruticans "azureum"
Euryops pectinatus
Santolina chamaecyparissus
Euphorbia characias "Wulfenii"
Duranta ellisia

Erbacee perenni
Acanthus mollis
Agapanthus orientalis
Agapanthus umbellata blu
Erigeron karvinskianus
Gaura liendheimerii
Liriope muscari "Majestic"
Senecio tussilaginea
Ruscus hipoglossum
Tulbaghia violacea
Waldesteinia ternata

Graminacee ornamentali
Eragrostis curvala
Stipa spp.,
Miscanthus spp.
Pennisetum spp.
Calamagrostis sp.

4. – CONCLUSIONI

Col presente piano si è cercato di prospettare un salto culturale nella progettazione paesaggistica locale. Si è in pratica proposto di passare dalla invalsa abitudine del luogo di effettuare impianti di essenze esotiche organizzate secondo schemi formali, più o meno artificializzati a composizioni in cui si privilegiano l'utilizzo di specie autoctone e di clima mediterraneo, previa però approfondita indagine agro – eco - paesaggistica. Il risultato si concretizza in una organizzazione strutturale e funzionale delle unità vegetazionali tali che possano costituire in breve tempo consorzi equilibrati, a bassa richiesta di manutenzione e capaci al contempo di fornire elevate prestazioni estetico – formali.

Tanto in adempimento dell'incarico affidatogli.

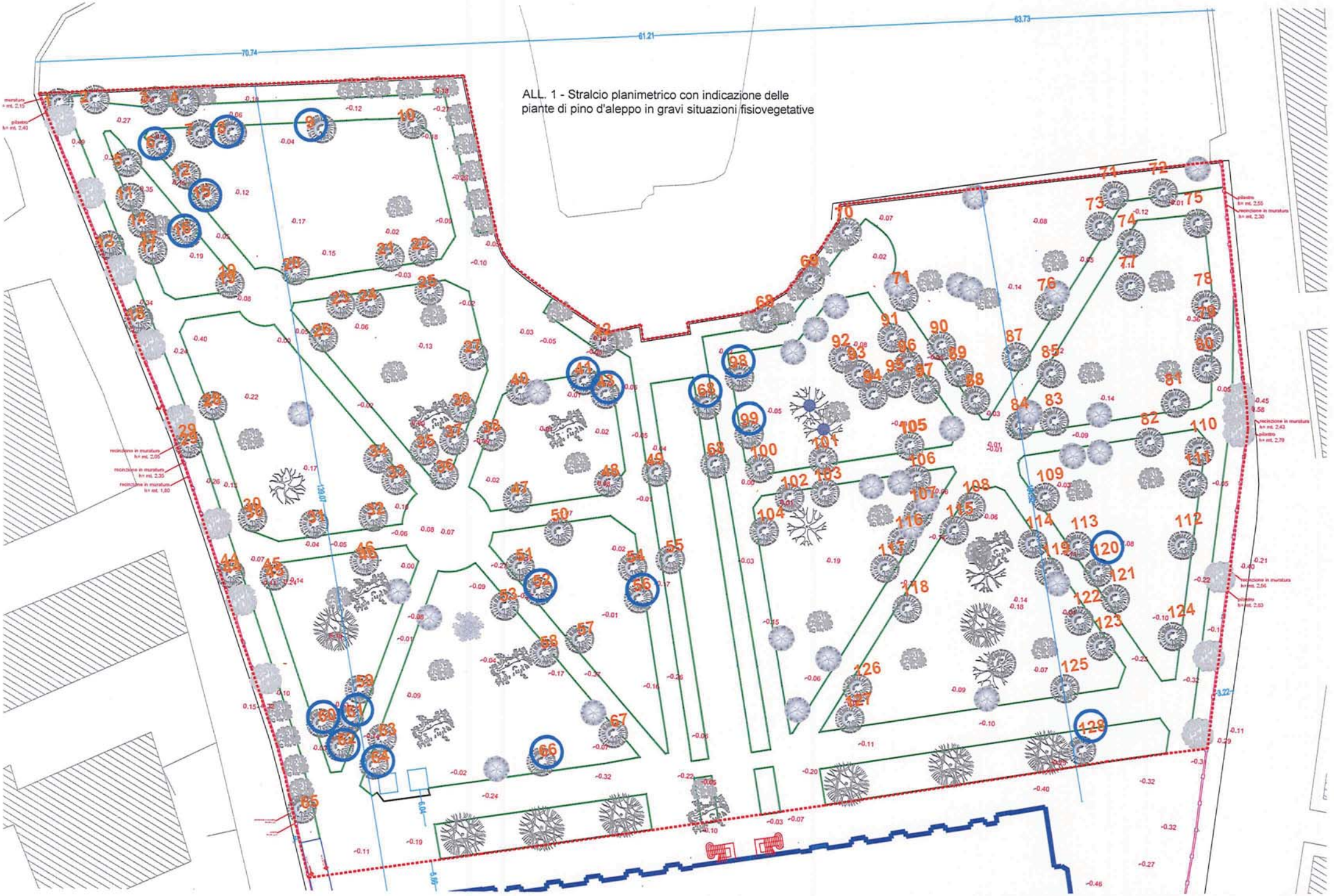
San Cesario di Lecce, ottobre 2017

IL TECNICO

(Rosario CENTONZE – *dottore agronomo*)

Allegato:

- N.1 Stralcio planimetrico con indicazione dei pini d'aleppo in precarie condizioni fisiovegetative

Studio Tecnico dott. Rosario CENTONZE - Agronomo –
Via Umberto I°, 72 – S. Cesario di Lecce (LE) – Tel/fax 0832205938 – Cell.: 335/6764122 – E.mail: rosariocentonze@alice.it

ALL. 1 - Stralcio planimetrico con indicazione delle piante di pino d'aleppo in gravi situazioni fisiovegetative